



8 Ottobre ore 17,00...utilizzo un verso di una canzone che in questi giorni vibra nell'aria al PalaParenti, "stessa spiaggia stesso mare", eccomi qua in attesa di fare la quinta intervista della stagione ad un giocatore titolare della Codyeco, un "lupo" straniero, mancino, potente, ombroso....a volte sembra proprio come un "lupo...solitario", anche se non lo è invece Ricardo De Paula (nella foto di Marco Bonucci). Arriva come tutti gli altri, puntuale, con un'aria un pò assennata e riservata mi saluta, poche parole e decidiamo di metterci al solito posto fuori seduti su due sedie, senza zanzare....

-Sei venuto in Italia, per la prima volta, due anni fa, grazie a Santa Croce, com'è stato l'impatto con questo paese?

"Mi sono trovato bene, grazie anche alla bellissima stagione dell'anno scorso, con la promozione in A1 mancata per un soffio, peccato, mi è dispiaciuto moltissimo. Per l'organizzazione e la gestione del campionato ci sono cose che vanno e altre meno, ma questo lo si trova in ogni paese, in ogni posto ci sono i pro e i contro, ci sono paesi in cui giochiamo due volte a settimana, in altri anche tre volte a settimana, mi sono ritrovato a fare più categorie in un anno, chi viaggia da un paese all'altro come me, è abituato a questo genere di cose".

-Come trovi il livello dell'A2 in Italia?

"Prima di arrivare qui, mi ero informato da alcuni miei colleghi che tutt'ora giocano qui in Italia, loro mi avevano detto che il livello qui è abbastanza alto e che se non giochi ogni domenica al 100% rischi di perdere molte partite. Quest'anno il livello del nostro campionato è ancora più alto".

-Lo scorso anno avevi anche un vantaggio, quello che non ti conoscevano, quest'anno ti conoscono cos'è cambiato?

"Sì, è vero molti giocatori che giocano in questo campionato sono gli stessi dello scorso anno, poi quattro dei titolari in squadra sono gli stessi dello scorso anno, questo è sia uno svantaggio che un vantaggio. Svantaggio perchè ci conoscono, il vantaggio è che stanno molto attenti a noi, e perdono di vista gli altri della squadra. Non sento il peso, se gli avversari mi "marcano a vista" anche in virtù dello scorso anno. Non sono una persona che si preoccupa di quello che è stato, del passato, ogni stagione è un capitolo a se, è unico e irripetibile. Di una cosa mi preoccupo, di non fare peggio dello scorso anno, anzi, dove è possibile voglio fare ancora meglio".

-Lo scorso anno sei partito forte, quest'anno la tua condizione fisica ha avuto una evoluzione diversa, come mai?

"Non lo so, ho fatto gli allenamenti, ho seguito il programma, ma in particolare le prime due o tre partite le cose non venivano, guardavo i compagni e non capivamo perchè, non era uno stato solo mio, ma della squadra, non so, non partivamo davanti. Dopo Padova mi sono sentito diverso, adesso mi sento sicuro, a Crema mi sono sentito bene...Ravenna abbiamo giocato male, un posto che non conoscevo, anche a Crema non abbiamo giocato ai nostri livelli".

-L'attacco, in questo inizio di campionato è un pò sulle tue spalle, ti pesa il ruolo di trascinatore dell'attacco?

"Non più di tanto, non posso entrare in campo con la preoccupazione che devo essere quello che fa più punti, altrimenti sbaglierei, giocherei male, e farei anche errori che normalmente non faccio; forse un pò all'inizio del campionato avevo questo tipo di preoccupazione, adesso no!
Gli errori sono sempre dietro l'angolo, quando ricevo 40 palloni è normale che qualcuno lo sbaglia, o che prenda un paio di muri, sono opposto e per mio carattere sono abituato a spingere, è più facile sbagliare".

-A differenza di molti brasiliani, che si dice facciano un pò razza a parte quando sono all'estero, tu e André lo scorso anno eravate ben inseriti nella squadra, quanto ti manca la presenza di André o di un altro giocatore brasiliano?

"Questo è il primo anno da quando non gioco in Brasile, che sono in una squadra senza un compagno del mio paese, all'inizio mi ha un pò spiazzato questa situazione, devo sempre parlare in italiano, mi manca parlare portoghese.
Mia moglie è in Brasile, vivo in casa da solo, mi manca un pò uscire fuori parlare e mangiare portoghese, si quello un pò mi manca.
Però questa cosa si è un pò attenuata quando ho conosciuto anche gli altri giocatori, quelli che sono arrivati quest'anno".

-Si dice che sei un ragazzo solare, in campo hai sempre un atteggiamento molto duro, severo, ti ci ritrovi in questa osservazione?

"Molte persone mi dicono questo, ma è solo un atteggiamento mio per rimanere concentrato, non riesco a parlare più di tanto, devo guardare sempre che cosa fanno gli avversari cercare di capire, è il mio modo di essere in partita, però a volte rido quando capita qualcosa di divertente".

-In Brasile gli sport più praticati, soprattutto sulle spiagge sono il calcio e il volley, tu perchè hai scelto il volley?

"Mio fratello che giocava a pallavolo, un giorno mi ha portato in palestra, parlai con l'allenatore e mi disse che se volevo potevo giocare con loro, provai una settimana, poi due, poi tre, iniziò a piacermi molto, lasciai il gioco del calcio....ripensandoci forse, potendo tornare indietro, forse avrei guadagnato di più... (ride)

-Tu hai adottato con tua moglie un bambino, come ti senti nel ruolo del padre?

"E' bellissimo, ti trovi un essere piccolo tra le mani, è fantastico, non ero abituato, insieme a mia moglie è sempre il primo dei miei pensieri, mi mancano molto".

-Come ti trovi con Chicco?

"Lui fa un tipo di lavoro che è molto duro, forte, ed proveniendo dall'A1 credo che qui porti molto di quelle modalità.
Cerca sempre di farci capire, ci mostra le cose, ci dice qual'è la cosa migliore da fare in ogni momento, in quel momento.
Aiuta molto, si preoccupa sempre delle cose che accadono a noi giocatori, è molto presente, mi piace molto".

-Col resto del gruppo come ti trovi?

"I ragazzi giovani, mi piacciono, mi piace trasmettergli un pò della mia esperienza, mi fanno venire alla mente quando io ero come loro, cerco di fargli capire che c'è un momento per scherzare e un momento per lavorare, cerco di fargli capire come gestire le palle, come andare sempre alto e colpire bene la palla.
Mi piace fargli vedere come devono fare e lo devono fare bene e se possibile anche meglio di me la forza ce l'hanno per osare, quando ero ragazzino cercavo sempre di giocare meglio dei giocatori più esperti, più anziani, sempre sempre, per me era così l'approccio negli allenamenti e in partita".

-Queste tre partite casalinghe come le vedi?

"Ho letto i giornali e ho visto che ci mettono già tra le squadre che devono lottare per salvarsi, non la vedo così, dopo appena cinque partite è presto per esprimersi in questo senso. In queste tre gare casalinghe bisogna prendere più punti possibili, perchè faranno classifica, morale e ci daranno più fiducia".

-Il pubblico come lo vivi?

"Ci sono dei palazzetti in Italia, dove tutto il pubblico tifa.

Qui a Santa Croce si sente molto la Curva, loro sono molto bravi, il resto del pubblico non sempre c'è: è il modo di fare delle persone, ogni pubblico ha il proprio modo di fare, certo che se fosse un pò più presente sarebbe meglio, aiuta molto, ci stimola, noi in campo lo sentiamo quando ci incoraggia e ci sostiene. Quando entri in campo, vedi e senti tutto un palazzetto che ti acclama è molto forte la sensazione, quello che più mi ha colpito è stato il pubblico d'Isernia, forse anche per l'impianto che hanno, il pubblico te lo ritrovi praticamente in campo!

Comunque è il modo in cui fai il tifo, non lo puoi cambiare, non puoi andare da una persona e chiedergli di urlare di più, è come quando mi hai detto, anche tu, di come sto in campo, sono così è il mio modo per esserci...qui però mi piace tutto, la struttura è bella ed anche il pubblico".

-Ok, Ricky, abbiamo finito, grazie del tuo tempo, ti lascio perchè tra poco iniziano gli allenamenti.

"Ok, ciao, grazie a te, a domenica....".

Daianfioren

scritto da **Diana Fiorini**